

Comune di MENTANA

CITTA' METROPOLITANA ROMA CAPITALE



TARI 2017

Determinazione delle Tariffe di riferimento

Indice

1) Le modalità di determinazione della tariffa e la normativa di riferimento (art. 1 L. 147/2013)	1
2) Il Metodo Normalizzato ex D.P.R. 158/1999.....	3
3) Individuazione dei costi relativi al servizio.....	5
4) Attribuzione dei costi alla parte fissa e alla parte variabile.....	10
5) Riduzioni tariffarie ed incidenza sul costo del servizio	12
6) Ripartizione dei costi tra macro-categorie di utenza	16
7a) Calcolo della parte fissa per le utenze domestiche	19
7b) Calcolo della parte variabile per le utenze domestiche	22
8a) Calcolo della parte fissa della tariffa per le utenze non domestiche.....	24
8b) Calcolo della parte variabile della tariffa per le utenze non domestiche.....	26
9) Determinazione tariffe 2016.....	28

1) Le modalità di determinazione della tariffa e la normativa di riferimento (art. 1 L. 147/2013)

A legislazione vigente, per l'anno 2017 la disciplina della Tassa Rifiuti, componente dell'Imposta Unica Comunale istituita con Legge 147/2013, resta la medesima rispetto all'anno precedente (2014). Fermo restando il rispetto dei due principi cardine dell'**integrale copertura dei costi del servizio** e del **“chi inquina paga”**, le modalità di determinazione della tariffa sono sostanzialmente tre, differenti tra loro:

1. l'applicazione del Metodo Normalizzato, così come disciplinato dal Decreto del Presidente della Repubblica n. 158/1999, che consente, attraverso coefficienti indicativi di produttività di rifiuti per ciascuna categoria, di parametrare la tariffa composta da una parte fissa e da una parte variabile. Quest'ultima, nell'idea iniziale del metodo, avrebbe dovuto essere calcolata in base all'effettivo conferimento di rifiuti, ma sono comunque forniti quantitativi stimati riconducibili alle diverse categorie di utenza, che consentono di superare la mancanza di un sistema di pesatura puntuale;
2. l'applicazione del Metodo Normalizzato in deroga: misura nata nel corso del 2014 (non era prevista inizialmente nella Legge di Stabilità) è di fatto identica a quella precedente con la possibilità di derogare i coefficienti di produttività di una misura in aumento o in diminuzione pari al 50% del loro valore. Di fatto la soluzione è nata come palliativo, nell'attesa di una nuova disciplina, valida inizialmente per i soli anni 2014 e 2015 (prorogata anche agli anni 2016 e 2017 dalla Legge di stabilità 2016, art.1 comma 27) e consente soltanto di ridurre i divari tra categorie, senza fornire specifiche ulteriori;
3. l'applicazione del Metodo a Parametri Variabili, esso costituisce metodo completamente alternativo al precedente già nella metodologia di costruzione della tariffa. I parametri presi in considerazione per modulare la tariffa si basano sul principio “chi inquina paga” solo nella parte variabile; essi non sono stabiliti a livello nazionale da una norma, ma elaborati a seguito di uno studio basato sull'osservazione del territorio e delle sue specificità (ogni Comune avrà parametri differenti dagli altri). Il risultato rispetto al Metodo Normalizzato è quello di permettere una maggior flessibilità nella determinazione del tributo e consentire divari più contenuti tra le diverse categorie di utenza.

L'applicazione del primo metodo si basa sul disposto del comma 651 dell'art. 1 della Legge 147/2013; il secondo ed il terzo si basano sulle facoltà concesse dal comma 652 dello stesso articolo, come di seguito riportati.

Articolo 1 - Legge 147/2013 (Legge di Stabilità 2014)

639. È istituita l'imposta unica comunale (IUC). Essa si basa su due presupposti impositivi, uno costituito dal possesso di immobili e collegato alla loro natura e valore e l'altro collegato all'erogazione e alla fruizione di servizi comunali. La IUC si compone dell'imposta municipale propria (IMU), di natura patrimoniale, dovuta dal possessore di immobili, escluse le abitazioni principali, e di una componente riferita ai servizi, che si articola nel tributo per i servizi indivisibili (TASI), a carico sia del possessore che dell'utilizzatore dell'immobile, e nella tassa sui rifiuti

(TARI), destinata a finanziare i costi del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti, a carico dell'utilizzatore.

650. La TARI è corrisposta in base a tariffa commisurata ad anno solare coincidente con un'autonoma obbligazione tributaria.

651. Il comune nella commisurazione della tariffa tiene conto dei criteri determinati con il regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1999, n. 158.

652. Il comune, in alternativa ai criteri di cui al comma 651 e nel rispetto del principio «chi inquina paga», sancito dall'articolo 14 della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, relativa ai rifiuti, può commisurare la tariffa alle quantità e qualità medie ordinarie di rifiuti prodotti per unità di superficie, in relazione agli usi e alla tipologia delle attività svolte nonché al costo del servizio sui rifiuti. Le tariffe per ogni categoria o sottocategoria omogenea sono determinate dal comune moltiplicando il costo del servizio per unità di superficie imponibile accertata, previsto per l'anno successivo, per uno o più coefficienti di produttività quantitativa e qualitativa di rifiuti. Nelle more della revisione del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1999, n. 158, al fine di semplificare l'individuazione dei coefficienti relativi alla graduazione delle tariffe il comune può prevedere per gli anni 2014 e 2015 l'adozione dei coefficienti di cui all'allegato 1, tabelle 2, 3a, 3b, 4a e 4b, del citato regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 158 del 1999, inferiori ai minimi o superiori ai massimi ivi indicati del 50 per cento e può altresì non considerare i coefficienti di cui alle tabelle 1a e 1b del medesimo allegato 1.

654. In ogni caso deve essere assicurata la copertura integrale dei costi di investimento e di esercizio relativi al servizio, ricomprendendo anche i costi di cui all'articolo 15 del decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36, ad esclusione dei costi relativi ai rifiuti speciali al cui smaltimento provvedono a proprie spese i relativi produttori comprovandone l'avvenuto trattamento in conformità alla normativa vigente.

683. Il consiglio comunale deve approvare, entro il termine fissato da norme statali per l'approvazione del bilancio di previsione, le tariffe della TARI in conformità al piano finanziario del servizio di gestione dei rifiuti urbani, redatto dal soggetto che svolge il servizio stesso ed approvato dal consiglio comunale o da altra autorità competente a norma delle leggi vigenti in materia [...]

La presente simulazione è basata sull'applicazione del Metodo Normalizzato.

2) Il Metodo Normalizzato ex D.P.R. 158/1999

In base al comma 651 dell'articolo 1 sopra riportato, il D.P.R. n. 158 del 1999 è indicato come riferimento per la modalità di determinazione delle tariffe TARI. Le integrazioni apportate nel corso del 2014 hanno reso tale riferimento provvisorio, in attesa dell'elaborazione di un nuovo regolamento governativo da stilare "al fine di semplificare l'individuazione dei coefficienti relativi alla graduazione delle tariffe".

Il richiamo del D.P.R. n. 158 del 1999 all'interno della disciplina della TARI presuppone che il nuovo tributo risulti compatibile con la metodologia contenuta in tale decreto: ciò appare assicurato dal fatto che le disposizioni contenute nell'art. 1 della Legge n. 147 del 2013 si pongono in netta sintonia, per quanto riguarda gli aspetti tariffari, con le linee portanti delle discipline normative che regolavano i precedenti tributi in materia ovvero la TIA1, la TIA2 e la TARES. Si può, infatti, rimarcare come nel nuovo tributo:

a) la tariffa, anche nella previsione di cui al comma 652, sia commisurata alle quantità e qualità medie ordinarie di rifiuti prodotti per unità di superficie, in relazione agli usi e alla tipologia di attività svolte, in evidente conformità al criterio "presuntivo" previsto dal D.P.R. n. 158 del 1999 per gli enti locali che non abbiano organizzato sistemi di misurazione delle quantità di rifiuti conferiti dalle singole utenze, domestiche o non domestiche (art. 5, comma 2, e art. 6, comma 2, del D.P.R. n. 158 del 1999);

b) siano assicurate riduzioni per la raccolta differenziata riferibile alle utenze domestiche (art. 1, comma 658), previsione già contenuta agli artt. 4, comma 1, e 7, comma 1, del D.P.R. n. 158 del 1999;

c) sia applicato un coefficiente di riduzione proporzionale alle quantità di rifiuti assimilati che il produttore dimostri di aver avviato al riciclo (art. 1, comma 649), norma già precedentemente contenuta – seppur con riferimento al recupero e non al riciclo – all'art. 49, comma 14, del D.Lgs. n. 22 del 1997 e all'art. 238, comma 10, del D.Lgs. n. 152 del 2006.

Vediamo quindi da vicino cosa prevede il Regolamento per l'applicazione del Metodo Normalizzato. L'art. 1 del D.P.R. n. 158 del 1999 si apre proclamando "E' approvato il metodo normalizzato per la definizione delle componenti di costo da coprirsi con le entrate tariffarie e per la determinazione della tariffa di riferimento relativa alla gestione dei rifiuti urbani".

La tariffa di riferimento rappresenta, come poi specifica l'art. 2 del D.P.R. n. 158 del 1999, "l'insieme dei criteri e delle condizioni che devono essere rispettati per la determinazione della tariffa da parte degli enti locali" (comma 1), in modo da "coprire tutti i costi afferenti al servizio di gestione dei rifiuti urbani" (comma 2).

Il metodo, pertanto, è costituito da un complesso di regole, metodologie e prescrizioni per determinare, da un lato, i costi del servizio di gestione e, dall'altro, l'intera struttura tariffaria applicabile alle varie categorie di utenza (cfr. anche art. 3, comma 1, D.P.R. n. 158 del 1999), in maniera tale che il gettito che ne deriva copra tutti i costi del servizio.

Specifica poi l'art. 3, comma 2, che “La tariffa è composta da una parte fissa, determinata in relazione alle componenti essenziali del costo del servizio, riferite in particolare agli investimenti per le opere e ai relativi ammortamenti, e da una parte variabile, rapportata alle quantità di rifiuti conferiti, al servizio fornito e all'entità dei costi di gestione. L'art. 4, comma 3, prescrive infine che “La tariffa, determinata ai sensi dell'art. 3, è articolata nelle fasce di utenza domestica e non domestica”.

Dalle norme ora richiamate si desume che la metodologia tariffaria, integralmente riproposta nel presente documento, si articola nelle seguenti fasi fondamentali:

- a) individuazione e classificazione dei costi del servizio;
- b) suddivisione dei costi tra fissi e variabili;
- c) ripartizione dei costi fissi e variabili in quote imputabili alle utenze domestiche e alle utenze non domestiche;
- d) calcolo delle voci tariffarie, fisse e variabili, da attribuire alle singole categorie di utenza, in base alle formule e ai coefficienti indicati dal metodo.

3) Individuazione dei costi relativi al servizio

L'art. 2, comma 2, del D.P.R. n. 158 del 1999 sancisce il principio di obbligatoria e integrale copertura di tutti i costi afferenti al servizio di gestione dei rifiuti tramite la tariffa, principio ribadito dal comma 654 dell'art. 1 della Legge 147/2013, che prevede la copertura integrale dei costi di investimento e di esercizio.

L'art. 3 del D.P.R. n. 158 del 1999 specifica poi che:

- il costo complessivo del servizio è determinato in base alle prescrizioni della tariffa di riferimento da dettagliare nel Piano Finanziario (comma 1);
- le voci di costo sono determinate dal punto 3 dell'Allegato 1 al D.P.R. n. 158 del 1999 (commi 2 e 3).

Il punto 2, Allegato 1, del D.P.R. n. 158 del 1999 individua i costi da inserire nel PEF, correlandoli alla loro natura - costi operativi di gestione, costi comuni e costi d'uso del capitale - con ulteriori articolazioni al loro interno, come meglio dettagliato di seguito.

COSTI OPERATIVI DI GESTIONE (CG_{n-1})

I costi operativi di gestione CG sono riferiti all'anno precedente (n-1) rispetto a quello per cui viene elaborato il presente Piano Finanziario (es. per il Piano Finanziario 2015 si devono considerare i costi relativi all'anno 2014). I costi operativi di gestione sono dati dalla somma di:

- a. costi di gestione del ciclo dei servizi sui RSU indifferenziati (CGIND);
- b. costi di gestione del ciclo della raccolta differenziata (CGD).

TIPOLOGIA	SIGL A	DEFINIZIONE LEGISLATIVA	CONSISTE IN
CGIND = costi di gestione del ciclo dei servizi sui RSU indifferenziati	CSL	Costi Spazzamento e Lavaggio strade e piazze pubbliche	Pulizia strade e mercati, raccolta dei rifiuti esterni
	CRT	Costi di Raccolta e Trasporto RSU	Costi dei mezzi e personale relativi alla raccolta del rifiuto secco residuo, costi relativi alla raccolta del rifiuto ingombrante a domicilio; costi (ammortamento, nolo o acquisto) dei contenitori dedicati alla raccolta della frazione residua o ingombrante
	CTS	Costi di Trattamento e Smaltimento RSU	Discarica o impianto di trattamento (anche termovalorizzatore) del rifiuto indifferenziato e relativi oneri tributari; costi di trattamento per rifiuti ingombranti

TIPOLOGIA	SIGL A	DEFINIZIONE LEGISLATIVA	CONSISTE IN
	AC	Altri Costi	Raccolta di rifiuti abbandonati sul territorio, campagne informative ed educative, costi di consulenza sul sistema di gestione rifiuti e tutti gli altri costi non ricompresi nei CTS
CGD = costi di gestione del ciclo della raccolta differenziata *	CRD	Costi di Raccolta Differenziata per materiale	Costi dei mezzi e personale; costi dei contenitori dedicati alla raccolta della frazione differenziata per le singole filiere (carta, vetro, plastica, vestiti usati, rottami ferrosi, verde, umido...)
	CTR	Costi di Trattamento e Riciclo (al netto dei proventi della vendita di materiale ed energia derivante da rifiuti)	Per umido e verde costi di compostaggio ed eventuale altro trattamento o pretrattamento; per le altre frazioni, costi di trattamento e smaltimento degli scarti di selezione

* Nel computo dei costi CGD non sono inclusi:

- i costi relativi alla raccolta dei rifiuti di imballaggio coperti dal CONAI;
- i costi relativi alla raccolta dei rifiuti di imballaggio secondari e terziari, a carico dei produttori e utilizzatori.

COSTI COMUNI (CC_{n-1})

I costi comuni CC sono riferiti all'anno precedente (n-1) rispetto a quello per cui viene elaborato il presente Piano Finanziario (es. per il Piano Finanziario 2015 si devono considerare i costi relativi all'anno 2014). I costi comuni CC sono i costi non direttamente relativi alla raccolta dei rifiuti, ma dei quali una parte può essere imputata alla gestione degli RSU. Sono formati dalla somma delle seguenti voci:

- a. costi amministrativi dell'accertamento, della riscossione e del contenzioso;
- b. costi generali di gestione;
- c. costi comuni diversi.

TIPOLOGIA	SIGLA	DEFINIZIONE LEGISLATIVA	CONSISTE IN
CC = Costi Comuni	CARC	Costi amministrativi dell'accertamento, della riscossione e del contenzioso	Spese logistiche dell'ufficio tariffazione e del personale (dedicato) che segue la definizione della tariffa, il suo accertamento, il contenzioso e la riscossione; studi e consulenze in materia
	CGG	Costi generali di gestione	Costi di personale comunale o in appalto che segue l'organizzazione del servizio (in misura non inferiore al 50% del loro ammontare)
	CCD	Costi comuni diversi	Costi di mantenimento/ funzionamento della struttura: utenze enel, acqua, gas, licenze utilizzo software, canoni manutenzione software, acquisto SW e HW

Per i costi comuni CC, il criterio di allocazione dei costi consigliato è basato sulla ponderazione rispetto all'incidenza del costo degli addetti (70%) ed all'incidenza del costo operativo sul totale (30%). Si veda a questo proposito il D.P.R. 158/1999.

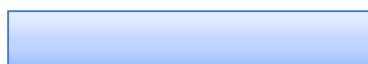
COSTI D'USO DEL CAPITALE (CK)

I costi d'uso del capitale sono composti dalla somma delle tre seguenti spese:

- spese per ammortamenti;
- spese per accantonamenti;
- remunerazione del capitale investito.

TIPOLOGIA	SIGLA	DEFINIZIONE LEGISLATIVA	CONSISTE IN
CK = Costi d'Uso del Capitale	AMM	Ammortamenti	Ammortamenti, riferiti all'anno di riferimento, dei beni strumentali per l'esercizio dell'impresa (impianti, mezzi, attrezzature, servizi)
	ACC	Accantonamenti	Accantonamenti del gestore per l'anno di riferimento
	R_n	Remunerazione del capitale investito (*)	Remunerazione del capitale calibrata dal prodotto tra tasso di remunerazione indicizzato all'andamento medio annuo del tasso dei titoli di Stato aumentato di 2 punti percentuali e capitale netto investito (valore del capitale iniziale meno ammortamenti) aumentato dei nuovi investimenti

(*) La remunerazione del capitale si basa su tre addendi moltiplicati per un tasso %:



$$R_n = r_n (KN_{n-1} + I_n + F_n)$$

TIPOLOGIA	SIGLA	CONSISTE IN
R_n = Remunerazione del Capitale Investito	r_n	Tasso di remunerazione del capitale impiegato (tasso lordo di Banca Italia aumentato di 2 punti percentuali). Si assume come riferimento l'indice "Rendistato lordo" del mese di settembre antecedente all'anno di riferimento, pubblicato sul supplemento al bollettino della Banca d'Italia
	KN_{n-1}	Capitale netto contabilizzato dell'esercizio precedente (immobilizzazioni nette)
	I_n	Investimenti programmati nell'esercizio di riferimento
	F_n	Fattore correttivo in aumento per gli investimenti programmati e in riduzione per l'eventuale scostamento negativo ex-post, cioè riferito all'anno precedente, tra investimenti realizzati e investimenti programmati.

In base ai dati forniti dall'ente, all'interno del piano finanziario troveremo il seguente prospetto dei costi di gestione:

Tabella 1

COSTI COMPLESSIVI	
CSL (<i>costi di spazzamento e lavaggio</i>)	165.891,63
CRT (<i>costi di raccolta e trasporto</i>)	80.113,46
CTS (<i>costi di trattamento e smaltimento</i>)	327.759,27
AC (<i>altri costi</i>)	182.585,83
CRD (<i>costi di raccolta differenziata</i>)	1.053.641,19
CTR (<i>costi di trattamento e riciclo</i>)	333.783,79
CARC (<i>costi amministrativi</i>)	106.197,98
CGG (<i>costi generali di gestione</i>)	620.062,95
CCD (<i>costi comuni diversi</i>)	150.606,96
CK (<i>costi d'uso del capitale</i>)	446.512,44
	3.467.155,50

4) Attribuzione dei costi alla parte fissa e alla parte variabile

Una volta definiti tutti i dati di costo, occorre suddividere gli stessi in due grandi categorie:

a) costi fissi o relativi alle componenti essenziali del servizio (Allegato 1, punto 3)

b) costi variabili, dipendenti dai quantitativi di rifiuti prodotti (Allegato 1, punto 3)

La suddivisione in esame è attuata inserendo specifici insiemi di costo nell'una o nell'altra categoria, secondo quanto esposto di seguito.

Di conseguenza la tariffa di riferimento ΣT è data dalla somma della parte fissa ΣTF e di quella variabile ΣTV .

La Tariffa si compone quindi di due parti:

$$\Sigma T = \Sigma TF + \Sigma TV$$

La parte fissa ΣTF deve coprire i costi indicati nella seguente equivalenza:

$$\Sigma TF = \text{CSL} + \text{CARC} + \text{CK} + \text{CGG} + \text{CCD} + \text{AC}$$

TARIFFA	SIGLA	DEFINIZIONE LEGISLATIVA	CONSISTE IN
Costi fissi	CSL	Costi Spazzamento e Lavaggio strade e piazze pubbliche	Pulizia strade e mercati, raccolta dei rifiuti esterni
	CARC	Costi amministrativi dell'accertamento, della riscossione e del contenzioso	Spese logistiche dell'ufficio tariffazione e del personale (dedicato) che segue a definizione la Tariffa, il suo accertamento, il contenzioso e la riscossione
	CK	Costi d'uso del capitale	Accantonamenti, ammortamenti, etc.
	AC	Altri Costi	Realizzazione ecocentri, campagne informative, costi di consulenza e tutti gli altri costi non ricompresi nei CTS
	CGG	Costi generali di gestione	Personale comunale o in appalto che segue l'organizzazione del servizio (in misura non inferiore al 50% del loro ammontare)
	CCD	Costi comuni diversi	Quote di costi dei materiali e dei servizi di rete, degli automezzi, di pulizia ecc.

Gli enti locali che conferiscono a smaltimento i rifiuti indifferenziati presso impianti di terzi, richiedono che il soggetto gestore dell'impianto evidenzi, all'interno del prezzo richiesto, la quota relativa ai costi riconducibili all'impiego del capitale (CK), al fine di attribuirli nella parte fissa della tariffa.

La parte variabile ΣTV , invece, dipende dai quantitativi di rifiuti prodotti dalla singola utenza. I rifiuti possono essere misurati puntualmente per singola utenza o per utenze aggregate, o, in via provvisoria, sino a che non siano messi a punto e resi operativi i sistemi di misurazione predetti, calcolati sulla base dei parametri di cui al Decreto del Presidente della Repubblica n. 158 del 1999.

La parte variabile ΣTV deve coprire i costi indicati nella seguente equivalenza:

$$\Sigma TV = CRT + CTS + CRD + CTR$$

TARIFFA	SIGLA	DEFINIZIONE LEGISLATIVA	CONSISTE IN
Costi variabili	CRT	Costi di Raccolta e Trasporto RSU	Tutti i servizi compresi nel contratto d'appalto, assieme ad eventuale travaso e trasporto fuori bacino
	CTS	Costi di Trattamento e Smaltimento RSU	Discarica o impianto di trattamento rifiuto indifferenziato
	CRD	Costi di Raccolta Differenziata per materiale	Costi di appalto o contratto di servizio o convenzione per le singole filiere (carta, vetro, plastica, vestiti usati, rottami ferrosi, verde, umido...)
	CTR	Costi di Trattamento e Riciclo (al netto dei proventi della vendita di materiale ed energia derivante da rifiuti)	Per umido e verde costi di compostaggio ed eventuale altro trattamento o pretrattamento; per le altre frazioni, costi di trattamento ed eventuali ricavi di vendita da indicare in negativo

In base ai dati forniti dall'ente, all'interno del piano finanziario troveremo il seguente prospetto dei costi di gestione:

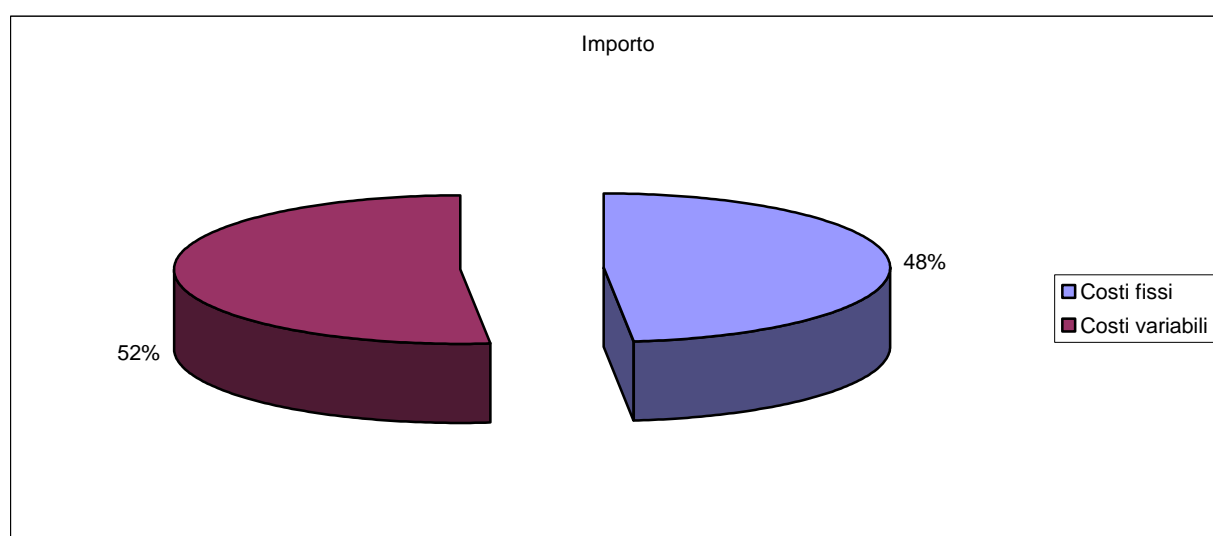
Tabella 2

COSTI DEL SERVIZIO	COSTI VARIABILI	COSTI FISSI
CRT (costi di raccolta e trasporto)	80.113,46	
CTS (costi di trattamento e smaltimento)	327.759,27	
CRD (costi di raccolta differenziata)	1.053.641,19	
CTR (costi di trattamento e riciclo)	333.783,79	
CSL (costi di spazzamento e lavaggio)		€ 165.891,63
CARC (costi amministrativi)		€ 106.197,98
CGG (costi generali di gestione)		€ 620.062,95
CCD (costi comuni diversi)		€ 150.606,96
AC (altri costi)		€ 182.585,83
CK (costi d'uso del capitale)		€ 446.512,44
TOTALI	1.795.297,71	1.671.857,79

TOTALE GETTITO (costi fissi + costi variabili)	3.467.155,50
% costi fissi sul totale gettito	48,22%
% costi variabili sul totale gettito	51,78%

Anno 2017

<i>Tipologia costi</i>	<i>Importo</i>	<i>Incidenza</i>
Costi fissi	1.671.857,79	48,22%
Costi variabili	1.795.297,71	51,78%



TOTALE costi **3.467.155,50**

L'importo totale dei costi ammonta dunque a 3.467.155,50 €: questa cifra costituisce anche il dato di partenza da considerare per l'elaborazione delle tariffe di riferimento. A tal proposito risulta interessante operare un confronto tra i costi rilevati in questa sede e quelli considerati nel 2016 e l'incidenza delle due componenti sul totale. Questo dato potrà fornirci qualche indicazione sui risultati commentati al termine del presente documento.

Anno 2016

<i>Tipologia costi</i>	<i>Importo</i>	<i>Incidenza</i>
Costi fissi	1.563.531,22	46,66%
Costi variabili	1.787.164,99	53,34%
TOTALE costi	3.350.696,20	

Differenze 2017 - 2016

<i>Tipologia costi</i>	<i>Importo</i>	<i>Variazione %</i>
Costi fissi	€ 108.326,57	6,93%

Costi variabili	€	8.132,72	0,46%
TOTALE costi	€	116.459,25	7,38%

5) Riduzioni tariffarie ed incidenza sul costo del servizio

Le riduzioni e le agevolazioni comportano in generale un minor introito da tariffa. Va peraltro operata una netta distinzione tra le prime e le seconde, strumentale al presente lavoro, perché diversa è l'incidenza sul Piano Finanziario e, di conseguenza, sulla determinazione tariffaria.

Riduzioni. Rientrano tra le riduzioni qui considerate tali quegli abbattimenti della misura tariffaria rispetto all'ammontare ordinario da applicare a talune fattispecie che presentano una minor attitudine a produrre rifiuti o comunque a fruire del pubblico servizio di gestione dei rifiuti. In questo insieme si collocano le ipotesi previste all'art. 1 commi 649, 656, 657, 658 e 659 della Legge n. 147/2013, ossia nell'ordine:

- riduzioni della tariffa variabile proporzionali alle quantità di rifiuti assimilati che il produttore dimostri di aver avviato al riciclo;
- riduzioni in misura minima pari all'80% del tributo in caso di prolungato mancato svolgimento del servizio;
- riduzioni della tariffa per le zone in cui non è effettuata la raccolta, determinate, anche in maniera graduale, in relazione alla distanza dal più vicino punto di raccolta rientrante nella zona perimetrata o di fatto servita;
- riduzioni per la raccolta differenziata delle utenze domestiche: essa può comportare anche solo uno spostamento di oneri a carico delle utenze non domestiche, come sarà meglio puntualizzato in seguito. La stessa previsione rende peraltro possibile anche ulteriori specifiche forme di riduzione, ad es. in relazione all'utilizzo di sistemi di compostaggio domestico.;
- riduzioni tariffarie previste dal regolamento del tributo nei casi di: a) abitazioni con unico occupante; b) abitazioni tenute a disposizione per uso stagionale od altro uso limitato e discontinuo; c) locali, diversi dalle abitazioni, ed aree scoperte adibiti ad uso stagionale o ad uso non continuativo, ma ricorrente; d) abitazioni occupate da soggetti che risiedano o abbiano la dimora, per più di sei mesi all'anno, all'estero; e) fabbricati rurali ad uso abitativo.

Proprio perché esse presentano una minor attitudine a fruire del servizio pubblico, il minor gettito che ne deriva non deve essere controbilanciato da entrate diverse dai proventi del tributo, cosicché per assicurare l'integrale copertura dei costi, il minor gettito, suddiviso in quote fisse e variabili, deve essere inserito tra i costi del Piano Finanziario.

Pertanto all'importo di cui sopra, proporzionalmente tra costi generali e costi variabili dovrà essere aggiunto (ai soli fini di ottenere proiezioni che coprano interamente il costo del servizio) un valore relativo alla perdita di gettito necessaria ad accordare le riduzioni previste dal legislatore.

Tabella 3 – Riduzioni ed agevolazioni

Fattispecie	Riduzione effettiva 2016
Zone parzialmente servite - utenze poste a una distanza compresa tra 2.000 metri e 3.000 metri	-40%
Abitazioni tenute a disposizione per uso stagionale od altro uso limitato e discontinuo, non superiore a 183 giorni nell'anno solare	-30%
Abitazioni occupate da soggetti che risiedano o abbiano la dimora, per più di sei mesi all'anno, all'estero	-30%
Utenze domestiche che abbiano avviato il compostaggio dei propri scarti organici ai fini dell'utilizzo in sito del materiale prodotto	-10% <i>alla sola parte variabile</i>

Il valore complessivo delle riduzioni ammonta a circa 98.000,00 €, pertanto ai soli fini delle proiezioni la copertura dei costi totali del servizio si otterrà incrementando fittiziamente il gettito TARI in modo proporzionale tra i Costi Generali del Servizio e i Costi Variabili, come evidenziato nel seguente specchio:

Costi fissi del servizio (valore per calcolo proiezioni)	Costi variabili (valore per calcolo proiezioni)	COSTO TOTALE (valore per calcolo proiezioni)
€ 1.694.857,79	€ 1.860.297,71	3.555.155,50

I costi appena esposti non corrispondono a quelli reali esposti al paragrafo 2) del presente documento. La differenza tra i due valori risiede nel fatto che la copertura integrale dovrà essere assicurata in base ai costi reali, mentre i costi fittizi sono utili alla sola elaborazione delle tariffe, le quali dovranno tenere conto delle riduzioni concesse.

Esempio: costi reali = 100 €;

Base imponibile totale = 100 mq (100 abitazioni da 1 mq cadauna);

Ammontare riduzioni concesse = 20 riduzioni da 0,50 € cadauna = 10 €.

Se dividessimo i costi per la base imponibile totale otterremmo la seguente tariffa:

$$T = 100 \text{ €} / 100 \text{ mq} = 1 \text{ €/mq}$$

L'applicazione delle riduzioni comporterà il versamento da parte di 20 contribuenti dell'importo di 0,50 €, quindi otterremo la seguente situazione di gettito:

$$G = (1 \text{ €/mq} * 80 \text{ mq}) + (0,50 \text{ €/mq} * 20 \text{ mq}) = 90 \text{ €} \text{ quindi } \underline{\text{mancata copertura del gettito}}$$

Portando fittiziamente i costi a 110 € (**come visto nell'ultima tabella**) la determinazione delle tariffe sarà la seguente:

$$T = 110 \text{ €} / 100 \text{ mq} = 1,10 \text{ €/mq}$$

L'applicazione delle riduzioni comporterà il versamento da parte di 20 contribuenti dell'importo di 0,60 € (in quanto 1,10 € - 0,50 € = 0,60 €), quindi otterremo la seguente situazione di gettito:

$$G = (1,10 \text{ €/mq} * 80 \text{ mq}) + (0,60 \text{ €/mq} * 20 \text{ mq}) = 100 \text{ €} \text{ quindi } \underline{\text{copertura del gettito}}$$

A questo punto dovrebbe risultare chiaro come l'inserimento del costo fittizio relativo alle riduzioni concesse consentirà di ottenere l'integrale copertura dei costi, pur in presenza dell'applicazione di riduzioni.

Agevolazioni. Del tutto diversa è invece la situazione concernente le ulteriori riduzioni ed esenzioni atipiche deliberate dal consiglio comunale ai sensi del comma 660 dell'articolo 1 già citato. Tali agevolazioni, come prescrive la norma, possono essere iscritte nel bilancio comunale come autorizzazioni di spesa e la relativa copertura deve essere assicurata da risorse diverse dai proventi del tributo di competenza dell'esercizio al quale si riferisce l'iscrizione stessa.

6) Ripartizione dei costi tra macro-categorie di utenza

L'ente locale ripartisce tra le categorie di utenza domestica e non domestica l'insieme dei costi da coprire attraverso la tariffa secondo criteri razionali e assicurando comunque l'agevolazione prevista per le utenze domestiche di cui al comma 658 della L. 147/2013 (riduzione che si analizzerà più avanti). Il riferimento a "criteri razionali" implica:

- la necessità di esplicitare il criterio utilizzato, con correlativa insufficienza di una ripartizione priva di motivazione o meramente apodittica;
- la razionalità del criterio, che deve quindi fondarsi su fatti o situazioni effettivamente indicative della globale attitudine a produrre rifiuti delle due macro-categorie di utenza;
- la possibile pluralità di sistemi di ripartizione, individuabili in maniera certamente discrezionale, ma non arbitraria.

L'ente per individuare le misure relative alla copertura dei costi da parte delle utenze domestiche e non domestiche ha tenuto conto di alcuni variabili esplicitate di seguito.

L'ente individua le misure relative alla copertura dei costi da parte delle utenze domestiche e non domestiche attraverso i seguenti criteri:

DISTRIBUZIONE DATI							
Utenze	RIFIUTI		COSTI				
	kg	%	Costi fissi	Costi var.	Riduz. Rd Ud	Costi var. corr.	%
Ud	4.734.428,14	86,40	€ 1.464.357,13	€ 1.607.297,22	€ 8.900,00	€ 1.598.397,22	85,92
Und	1.416.838,86	13,60	€ 230.500,66	€ 253.000,49	-€ 8.900,00	€ 261.900,49	14,08
Totale	6.151.267,00	100,00	€ 1.694.857,79	€ 1.860.297,71	€ -	€ 1.860.297,71	100,00

Le misure viste sopra seguono un criterio di ponderazione (vedi colonna), che individua i criteri più importanti sulla base delle seguenti motivazioni:

- la superficie tassabile pari a 986.412 mq, di cui 121.228 come utenze non domestiche e 867.246 come utenza domestica;
- la produzione di rifiuti in kg, dal momento che lo stesso risponde a metodi di calcolo presuntivi, non misurabili diversamente.

Dalle proporzioni viste sopra emerge la seguente ripartizione percentuale dell'86,40% sulle UD e del 13,6% sulle UND

La distribuzione "tecnica" dei costi tra le due macrocategorie di utenze va però modificata per assicurare la riduzione per la raccolta differenziata riferibile alle utenze domestiche, prevista dal comma 658 della L. 147/2013. Riduzione che, secondo quanto specifica l'art. 7, comma 1, D.P.R. 158/1999, deve operare abbattendo la parte variabile della tariffa per una quota, determinata dall'ente locale, proporzionale ai risultati, singoli o collettivi, raggiunti dalle utenze in materia di conferimento a raccolta differenziata, cosicché i costi variabili a carico delle utenze domestiche vengano ad essere fissati in misura inferiore a quella sin qui ottenuta.

In particolare, è possibile "accreditare" alle utenze domestiche una percentuale legata all'incremento nella percentuale globale di raccolta differenziata ottenuta nell'anno precedente, eventualmente all'interno di prefissati limiti minimi e massimi.

Considerato che, dalla fine dell'anno 2016, vi è stato un aumento della percentuale di raccolta differenziata dovuta al passaggio dalla raccolta tradizione alla modalità "Porta a Porta", si è operato la ripartizione tra UD e UND come di sopra rilevato.

Al riguardo si rimarca che:

- il principio di piena copertura dei costi implica che la riduzione riconosciuta alle utenze domestiche debba essere "addebitata" alle utenze non domestiche, aggiungendola ai costi variabili di queste ultime.
- la riduzione in esame non va controbilanciata da una specifica copertura finanziaria a carico del comune, giacché manca del tutto una previsione simile a quelle di cui al comma 660 dell'art. 1.

Per evitare che l'incidenza della Raccolta differenziata incida in maniera eccessiva sulla bipartizione, l'Amministrazione stabilisce che l'effetto del suo incremento sia mantenuto entro il limite minimo di un punto e massimo di 5 punti percentuali.

Alla luce di questo ragionamento emerge la seguente situazione, che si intende ripartire per l'anno 2017:

Tabella 4 – Incidenza del gettito sulle macro-categorie di utenza

% COPERTURA DEI COSTI PER UTENZE DOMESTICHE	85.92%
% COPERTURA DEI COSTI PER UTENZE NON DOMESTICHE	14,08%

Il gettito teorico è suddiviso nel seguente modo (in base alle percentuali descritte precedentemente):

Tabella 5 – Ripartizione del gettito tra macro-categorie

DISTRIBUZIONE DATI			
Utenze	COSTI		
	Costi fissi	Costi var.	Totale
Ud	€ 1.464.357,13	€ 1.598.397,22	€ 3.062.754,35
Und	€ 230.500,66	€ 261.900,49	€ 492.401,15
Totale	€ 1.694.857,79	€ 1.860.297,71	€ 3.555.155,50

7a) Calcolo della parte fissa per le utenze domestiche

La parte fissa per un'utenza domestica (con il nucleo familiare composto da n componenti e una superficie occupata pari a S) è data dal prodotto della superficie dell'abitazione S con la quota unitaria fissa **Quf** e con il coefficiente di adattamento **Ka**:

$$\mathbf{TFd(n, S) = Quf * S * Ka(n)}$$

Ai fini dell'individuazione della tariffa di riferimento per le utenze domestiche è opportuno specificare che il Metodo Normalizzato ha suddiviso quest'ultima categoria in 6 fasce di utenza, che per maggior comprensibilità denomineremo come segue:

Numero componenti del nucleo familiare	Denominazione fascia
1	FASCIA A
2	FASCIA B
3	FASCIA C
4	FASCIA D
5	FASCIA E
6 o più	FASCIA F

La lettera (n) presente all'interno della formula sta ad indicare la fascia n-esima, quindi per ottenere il dato relativo ad una fascia specifica, nelle tabelle che seguiranno, basterà prendere in considerazione la riga relativa.

La procedura di calcolo delle tariffe definita dal Metodo Normalizzato ex D.P.R. 158/1999 non prevede un numero di occupanti "parziale" durante l'anno. Per le seguenti fattispecie:

- utenze domestiche condotte da soggetti non residenti nel Comune,
- alloggi dei cittadini residenti all'estero (iscritti AIRE),
- alloggi a disposizione (abitazione priva di residenti),

si assume come numero degli occupanti quello indicato dall'utente o, in mancanza, spetta al Comune individuare questo dato presunto.

Numero occupanti per le utenze domestiche tenute a disposizione (da 1 a > 5)

1

Resta ferma la possibilità per il comune di applicare, in sede di accertamento, il dato superiore emergente dalle risultanze anagrafiche del comune di residenza

Per ottenere la parte fissa della tariffa di riferimento di un'utenza domestica applichiamo la formula $TFd(n, S) = Quf * S * Ka(n)$ come nella tabella di seguito:

$$TFd(n, S) = Quf * S * Ka(n)$$

TARIFFA	SIGLA	COSA COMPRENDE
TFd(n,S) = parte fissa utenze domestiche	Quf(*)	Quota unitaria (€/mq), determinata dal rapporto tra i costi fissi attribuibili alle utenze domestiche e la superficie totale delle abitazioni occupate dalle utenze medesime
	S	Superficie dell'abitazione in mq
	Ka(n)	Coefficiente di adattamento che tiene conto della reale distribuzione delle superfici degli immobili in funzione del numero di componenti del nucleo familiare costituente la singola utenza

* Quf, ovvero la quota unitaria fissa si ottiene mediante la seguente formula:

$$Quf = Ctuf / [\sum Stot(n) * Ka(n)]$$

TARIFFA	SIGLA	COSA COMPRENDE
Quf = Quota unitaria fissa	Ctuf	Totale dei costi fissi attribuibili alle utenze domestiche
	$\sum Stot(n)$	Superficie totale delle utenze domestiche con (n) componenti del nucleo familiare
	Ka(n)	Coefficiente di adattamento che tiene conto della reale distribuzione delle superfici degli immobili in funzione del numero di componenti del nucleo familiare costituente la singola utenza

Qualora non si possieda il dato delle superfici ripartite in base alla numerosità del nucleo familiare si può utilizzare il seguente sistema:

- Si divide la superficie totale delle utenze domestiche per il numero di abitanti ottenendo la superficie per abitante;
- Si moltiplica per il numero dei componenti del nucleo ottenendo la superficie media per un nucleo familiare composto da (n) abitanti;
- Si moltiplica tale superficie per il numero delle utenze con (n) componenti ottenendo la superficie complessiva dei nuclei con (n) componenti.

Tabella 6 - Coefficienti per l'attribuzione della parte fissa della tariffa alle utenze domestiche

Comuni con popolazione > 5.000 abitanti				
Fascia	Numero componenti del nucleo familiare	<i>Ka Coefficiente di adattamento per superficie e numero di componenti del nucleo familiare</i>		
		Nord	Centro	Sud
<i>FASCIA A</i>	1	0,80	0,86	0,81
<i>FASCIA B</i>	2	0,94	0,94	0,94
<i>FASCIA C</i>	3	1,05	1,02	1,02
<i>FASCIA D</i>	4	1,14	1,10	1,09
<i>FASCIA E</i>	5	1,23	1,17	1,10
<i>FASCIA F</i>	6 o più	1,30	1,23	1,06

Di seguito riportiamo la definizione delle tre aree geografiche (in accordo con la suddivisione ISTAT):

-*Nord*: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria, Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna;

-*Centro*: Toscana, Umbria, Marche, Lazio;

-*Sud*: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.

7b) Calcolo della parte variabile per le utenze domestiche

La parte variabile per un'utenza domestica (con il nucleo familiare composto da n componenti e una superficie occupata pari a S) è data dal prodotto della quota unitaria variabile **Quv** con il coefficiente proporzionale di produttività **Kb** e con il costo unitario **Cu**:

$$\mathbf{TVd = Quv * Kb(n) * Cu}$$

TARIFFA	SIGLA	COSA COMPRENDE
TVd(n,S) = parte variabile utenze domestiche	Quv (*)	Quota unitaria (€/mq), determinata dal rapporto tra la quantità totale di rifiuti prodotta dalle utenze domestiche e il numero totale delle utenze domestiche in funzione del numero di componenti del nucleo familiare delle utenze medesime, corrette per il coefficiente proporzionale di produttività Kb
	Kb(n)	Coefficiente proporzionale di produttività per utenza domestica in funzione del numero dei componenti del nucleo familiare costituente la singola utenza
	Cu	Costo unitario (€/Kg) determinato dal rapporto tra i costi variabili attribuibili alle utenze domestiche e la quantità totale di rifiuti prodotti dalle utenze domestiche

* Quv, ovvero la quota unitaria variabile si ottiene mediante la seguente formula:

$$\mathbf{Quv = Qtot / [\sum N(n) * Kb(n)]}$$

TARIFFA	SIGLA	COSA COMPRENDE
Quv = quota unitaria variabile	Qtot	Quantità totale di rifiuti
	$\sum N(n)$	Numero totale delle utenze domestiche in funzione del numero di componenti del nucleo familiare (per ogni singola fascia di utenza)
	Kb(n)	Coefficiente proporzionale di produttività per utenza domestica in funzione del numero dei componenti del nucleo familiare costituente la singola utenza ⁴

Tabella 7 - Coefficienti per l'attribuzione della parte variabile della tariffa alle utenze domestiche

Fascia	Numero componenti del nucleo familiare	<i>Kb</i> Coefficiente proporzionale di produttività per numero di componenti del nucleo familiare		
		Minimo	Massimo	Medio
<i>FASCIA A</i>	1	0,60	1,00	0,80
<i>FASCIA B</i>	2	1,40	1,80	1,60
<i>FASCIA C</i>	3	1,80	2,30	2,05
<i>FASCIA D</i>	4	2,20	3,00	2,60
<i>FASCIA E</i>	5	2,90	3,60	3,25
<i>FASCIA F</i>	6 o più	3,40	4,10	3,75

8a) Calcolo della parte fissa della tariffa per le utenze non domestiche

La parte fissa per un'utenza non domestica (con attività produttiva A_p e una superficie occupata pari a S_{ap}) è data dal prodotto della quota unitaria fissa **Quf** con la superficie dei locali dove si svolge l'attività produttiva S_{ap} e con il coefficiente potenziale di produzione **Kc**:

$$\mathbf{TFnd(ap, Sap) = Qapf * Sap * Kc(ap)}$$

TARIFFA	SIGLA	COSA COMPRENDE
TFnd(ap,Sap) = parte fissa utenze non domestiche	Qapf (*)	Quota unitaria (€/mq), determinata dal rapporto tra i costi fissi attribuibili alle utenze non domestiche e la superficie totale dei locali occupati dalle utenze medesime, corretta per il coefficiente potenziale di produzione (Kc)
	Sap	Superficie dei locali dove si svolge l'attività produttiva
	Kc(ap)	Coefficiente potenziale di produzione che tiene conto della quantità potenziale di produzione di rifiuto connesso alla tipologia di attività

(*) Qapf, ovvero la quota unitaria è calcolata attraverso la formula seguente:

$$\mathbf{Qapf = Ctapf / [\sum ap Stot(ap) * Kc(ap)]}$$

TARIFFA	SIGLA	COSA COMPRENDE
Qapf = quota unitaria	Ctapf	Totale dei costi fissi attribuibili alle utenze non domestiche
	$\sum Stot(ap)$	Superficie totale dei locali dove si svolge l'attività produttiva ap (per ogni tipologia di attività produttiva)
	Kc(ap)	Coefficiente potenziale di produzione che tiene conto della quantità potenziale di produzione di rifiuto connesso alla tipologia di attività 5

Tabella 8 - Coefficienti per l'attribuzione della parte fissa della tariffa alle utenze non domestiche

Cat.	Attività per comuni > 5.000 abitanti	<i>Kc Coefficiente potenziale produzione</i>					
		Nord		Centro		Sud	
		min	max	min	max	min	max
1	Musei, biblioteche, scuole, associazioni, luoghi di culto	0,40	0,67	0,43	0,61	0,45	0,63
2	Cinematografi e teatri	0,30	0,43	0,39	0,46	0,33	0,47
3	Autorimesse e magazzini senza alcuna vendita diretta	0,51	0,60	0,43	0,52	0,36	0,44
4	Campeggi, distributori carburanti, impianti sportivi	0,76	0,88	0,74	0,81	0,63	0,74
5	Stabilimenti balneari	0,38	0,64	0,45	0,67	0,35	0,59
6	Esposizioni, autosaloni	0,34	0,51	0,33	0,56	0,34	0,57
7	Alberghi con ristorante	1,20	1,64	1,08	1,59	1,01	1,41
8	Alberghi senza ristorante	0,95	1,08	0,85	1,19	0,85	1,08
9	Case di cura e riposo	1,00	1,25	0,89	1,47	0,90	1,09
10	Ospedali	1,07	1,29	0,82	1,70	0,86	1,43
11	Uffici, agenzie, studi professionali	1,07	1,52	0,97	1,47	0,90	1,17
12	Banche ed istituti di credito	0,55	0,61	0,51	0,86	0,48	0,79
13	Negozi abbigliamento, calzature, libreria, cartoleria, ferramenta e altri beni durevoli	0,99	1,41	0,92	1,22	0,85	1,13
14	Edicola, farmacia, tabaccaio, plurilicenze	1,11	1,80	0,96	1,44	1,01	1,50
15	Negozi particolari quali filatelia, tende e tessuti, tappeti, cappelli e ombrelli, antiquariato	0,60	0,83	0,72	0,86	0,56	0,91
16	Banchi di mercato beni durevoli	1,09	1,78	1,08	1,59	1,19	1,67
17	Attività artigianali tipo botteghe: parrucchiere, barbiere, estetista	1,09	1,48	0,98	1,12	1,19	1,50
18	Attività artigianali tipo botteghe: falegname, idraulico, fabbro, elettricista	0,82	1,03	0,74	0,99	0,77	1,04
19	Carrozzeria, autofficina, elettrauto	1,09	1,41	0,87	1,26	0,91	1,38
20	Attività industriali con capannoni di produzione	0,38	0,92	0,32	0,89	0,33	0,94
21	Attività artigianali di produzione beni specifici	0,55	1,09	0,43	0,88	0,45	0,92
22	Ristoranti, trattorie, osterie, pizzerie, pub	5,57	9,63	3,25	9,84	3,40	10,28
23	Mense, birrerie, amburgherie	4,85	7,63	2,67	4,33	2,55	6,33
24	Bar, caffè, pasticceria	3,96	6,29	2,45	7,04	2,56	7,36
25	Supermercato, pane e pasta, macelleria, salumi e formaggi, generi alimentari	2,02	2,76	1,49	2,34	1,56	2,44
26	Plurilicenze alimentari e/o miste	1,54	2,61	1,49	2,34	1,56	2,45
27	Ortofrutta, pescherie, fiori e piante, pizza al taglio	7,17	11,29	4,23	10,76	4,42	11,24
28	Ipermercati di generi misti	1,56	2,74	1,47	1,98	1,65	2,73
29	Banchi di mercato genere alimentari	3,50	6,92	3,48	6,58	3,35	8,24
30	Discoteche, night club	1,04	1,91	0,74	1,83	0,77	1,91

8b) Calcolo della parte variabile della tariffa per le utenze non domestiche

La parte variabile per un'utenza non domestica (con attività produttiva A_p e una superficie occupata pari a S_{ap}) è calcolata attraverso il prodotto del costo unitario C_u con la superficie dei locali dove si svolge l'attività produttiva e S_{ap} e con il coefficiente potenziale di produzione K_d :

$$\mathbf{TVnd(ap, Sap) = Cu * Sap * Kd(ap)}$$

TARIFFA	SIGLA	COSA COMPRENDE
TVnd(ap, Sap) = parte variabile utenze non domestiche	Cu	Costo unitario(€/kg), determinato dal rapporto tra i costi variabili attribuibili alle utenze non domestiche e la quantità totale di rifiuti prodotti dalle utenze non domestiche
	Sap	Superficie dei locali dove si svolge l'attività produttiva a_p (per ogni tipologia di attività produttiva)
	Kd(ap)	Coefficiente potenziale di produzione in kg/mq anno che tiene conto della quantità di rifiuto minima e massima connessa alla tipologia di attività

Tabella 9- Interventi di produzione kg/mq anno per l'attribuzione della parte variabile della tariffa alle utenze non domestiche

Cat.	Attività per comuni > 5.000 abitanti	Kd Coefficiente produzione Kg/m ⁰ anno					
		Nord		Centro		Sud	
		min	max	min	max	min	max
1	Musei, biblioteche, scuole, associazioni, luoghi di culto	3,28	5,50	3,98	5,65	4,00	5,50
2	Cinematografi e teatri	2,50	3,50	3,60	4,25	2,90	4,12
3	Autorimesse e magazzini senza alcuna vendita diretta	4,20	4,90	4,00	4,80	3,20	3,90
4	Campeggi, distributori carburanti, impianti sportivi	6,25	7,21	6,78	7,45	5,53	6,55
5	Stabilimenti balneari	3,10	5,22	4,11	6,18	3,10	5,20
6	Esposizioni, autosaloni	2,82	4,22	3,02	5,12	3,03	5,04
7	Alberghi con ristorante	9,85	13,45	9,95	14,67	8,92	12,45
8	Alberghi senza ristorante	7,76	8,88	7,80	10,98	7,50	9,50
9	Case di cura e riposo	8,20	10,22	8,21	13,55	7,90	9,62
10	Ospedali	8,81	10,55	7,55	15,67	7,55	12,60
11	Uffici, agenzie, studi professionali	8,78	12,45	8,90	13,55	7,90	10,30
12	Banche ed istituti di credito	4,50	5,03	4,68	7,89	4,20	6,93
13	Negozi abbigliamento, calzature, libreria, cartoleria, ferramenta e altri beni durevoli	8,15	11,55	8,45	11,26	7,50	9,90
14	Edicola, farmacia, tabaccaio, plurilicenze	9,08	14,78	8,85	13,21	8,88	13,22
15	Negozi particolari quali filatelia, tende e tessuti, tappeti, cappelli e ombrelli, antiquariato	4,92	6,81	6,66	7,90	4,90	8,00
16	Banchi di mercato beni durevoli	8,90	14,58	9,90	14,63	10,45	14,69
17	Attività artigianali tipo botteghe: parrucchiere, barbiere, estetista	8,95	12,12	9,00	10,32	10,45	13,21
18	Attività artigianali tipo botteghe: falegname, idraulico, fabbro, elettricista	6,76	8,48	6,80	9,10	6,80	9,11
19	Carrozzeria, autofficina, elettrauto	8,95	11,55	8,02	11,58	8,02	12,10
20	Attività industriali con capannoni di produzione	3,13	7,53	2,93	8,20	2,90	8,25
21	Attività artigianali di produzione beni specifici	4,50	8,91	4,00	8,10	4,00	8,11
22	Ristoranti, trattorie, osterie, pizzerie, pub	45,67	78,97	29,93	90,55	29,93	90,50
23	Mense, birrerie, amburgherie	39,78	62,55	24,60	39,80	22,40	55,70
24	Bar, caffè, pasticceria	32,44	51,55	22,55	64,77	22,50	64,76
25	Supermercato, pane e pasta, macelleria, salumi e formaggi, generi alimentari	16,55	22,67	13,72	21,55	13,70	21,50
26	Plurilicenze alimentari e/o miste	12,60	21,40	13,70	21,50	13,77	21,55
27	Ortofrutta, pescherie, fiori e piante, pizza al taglio	58,76	92,56	38,90	98,96	38,93	98,90
28	Ipermercati di generi misti	12,82	22,45	13,51	18,20	14,53	23,98
29	Banchi di mercato genere alimentari	28,70	56,78	32,00	60,50	29,50	72,55
30	Discoteche, night club	8,56	15,68	6,80	16,83	6,80	16,80

9) Determinazione tariffe 2017

Calcolo della tariffa per le utenze domestiche

Tariffa di riferimento (utenze domestiche) = tariffa fissa (ut. dom.) + tariffa variabile (ut. dom.)

9.1 Individuazione della tariffa fissa – utenze domestiche

*Tariffa fissa (utenze domestiche) per fasce di utenza: $TFd(n, S) = Quf * S * Ka(n)$*

Quf: la quota unitaria fissa si ottiene dividendo i costi fissi imputati alle utenze per il totale delle superfici relative alle utenze domestiche, suddivise per il numero dei componenti, moltiplicato per il relativo coefficiente Ka (fornito dal D.P.R. 158/1999).

Costi fissi imputati alle utenze domestiche = gettito totale parte fissa utenze domestiche = € 1.464.357,13€

Tabella 10

n	Ka	Sot(n)	Ka.Stot(n)	Quf	Quf.Ka(n)	Gettito
1	0,86	258.099,58	221.965,64	1,736	1,493	€ 385.403,34
2	0,94	162.634,80	152.876,71	1,736	1,632	€ 265.442,87
3	1,02	144.631,15	147.523,77	1,736	1,771	€ 256.148,45
4	1,10	123.089,20	135.398,12	1,736	1,910	€ 235.094,44
5	1,17	33.087,71	38.712,62	1,736	2,031	€ 67.217,49
6	1,23	15.434,00	18.983,82	1,736	2,136	€ 32.961,98
1	0,86	39.377,78	33.864,89	1,736	1,493	€ 58.800,28
2	0,94	29.567,23	27.793,20	1,736	1,632	€ 48.257,88
3	1,02	26.353,00	26.880,06	1,736	1,771	€ 46.672,38
4	1,10	25.439,00	27.982,90	1,736	1,910	€ 48.587,26
5	1,17	5.637,91	6.596,35	1,736	2,031	€ 11.453,38
6	1,23	3.894,50	4.790,24	1,736	2,136	€ 8.317,38
		Totale	843.368,32			€ 1.464.357,13
						Verificato

Quf (quota unitaria fissa) = gettito totale parte fissa utenze domestiche / sommatoria superfici ponderate

Quf -> € 1.464.357,13/ 843.368,32 mq = 1,736€/mq

La tariffa di riferimento (quota fissa per le utenze domestiche) si ottiene moltiplicando la quota unitaria fissa per i coefficienti di adattamento delle singole fasce di utenza.

9.2 Individuazione della tariffa variabile – utenze domestiche

*Tariffa variabile (utenze domestiche) per fasce di utenza: $TVd(n, S) = Q_{uv} * K_b(n) * C_u$*

Q_{uv}: la quota unitaria variabile si calcola ripartendo la quantità totale di rifiuti prodotti dalle utenze domestiche per il totale dei nuclei relativi alle utenze domestiche, distinti per fasce di utenza sulla base del numero dei componenti, moltiplicato per il rispettivo coefficiente K_b (fornito dal D.P.R. 158/1999).

Quantità totale di rifiuti prodotti dalle utenze domestiche (stima)= 4.734.428,15 kg

Tabella 12

n	Kb min	Kb max	Ps	Kb(n)	N(n)	Kb(n).N(n)	Q _{uv} *K _b (n)*C _u	Gettito
1	0,60	1,00	50%	0,80	3813	3050,4	79,92	€ 304.732,526
2	1,40	1,80	50%	1,60	2056	3289,6	159,84	€ 328.628,415
3	1,80	2,30	50%	2,05	1845	3782,25	204,79	€ 377.843,757
4	2,20	3,00	50%	2,60	1516	3941,6	259,74	€ 393.762,694
5	2,90	3,60	50%	3,25	395	1283,75	324,67	€ 128.245,601
6	3,40	4,10	50%	3,75	174	652,5	374,62	€ 65.184,225
			50%			0	0,00	€ -
Totale						16000,1		€ 1.598.397,221

Verificato

Q_{uv} (quota unitaria variabile) = totale rifiuti prodotti utenze domestiche / sommatoria nuclei ponderati

Q_{uv} -> 4.734.428,15 kg/16.000,01 = 295,90 **Kg/N**

C_u: il costo unitario è pari al gettito della tariffa variabile relativo alle utenze domestiche diviso per la quantità totale di rifiuti prodotti dalle utenze domestiche (stima).

C_u = € € 1.598.397,22/ 4.734.428,15 kg = 0,3376 **€/Kg**

La tariffa di riferimento (quota variabile per le utenze domestiche) si ottiene moltiplicando la quota unitaria variabile per il costo unitario e per i coefficienti di adattamento delle singole fasce di utenza.

Quindi

DATI DELLE UTENZE DOMESTICHE					
				TARIFFE	
n	Stot(n)	N(n)	Ps	Fisso €/mq	Variabile €
1	258.099,58	3.813	50%	1,4932	79,9194
2	162.634,80	2.056	50%	1,6321	159,8387
3	144.631,15	1.845	50%	1,7710	204,7934
4	123.089,20	1.516	50%	1,9100	259,7379
5	33.087,71	395	50%	2,0315	324,6724
6	15.434,00	174	50%	2,1357	374,6220

9.3 Individuazione della tariffa per le utenze domestiche

Tariffa di riferimento (utenze domestiche) = tariffa fissa (ut. dom.) + tariffa variabile (ut. dom.)

La tariffa complessiva per le utenze domestiche è data dal prodotto della tariffa fissa per la superficie occupata, cui va sommata la tariffa variabile per nucleo abitativo¹.

¹ Nella quantificazione del tributo dovuto per una singola unità abitativa la Tariffa Variabile va moltiplicata per 1.

Calcolo della tariffa per le utenze non domestiche

Tariffa di riferimento (utenze non domestiche) = tariffa fissa (ap) + tariffa variabile (ap)

9.4 Individuazione della tariffa fissa - utenze non domestiche

*Tariffa fissa (utenze non domestiche): $TFnd(ap, S) = Qapf * S(ap) * Kc(ap)$*

Qapf: la quota per attività produttive fissa è data dal rapporto tra i costi fissi attribuibili alle utenze non domestiche sul totale delle superfici relative alle attività produttive moltiplicato per il relativo coefficiente Kc (fornito dal D.P.R. 158/1999).

Costi fissi imputati alle utenze non domestiche = gettito parte fissa utenze non domestiche = 230.500,66€

Tabella 15

Attività	Kc	Stot(ap)	Stot(ap).Kc	TF(ap)	Gettito
Musei, biblioteche, scuole, associazioni, luoghi di culto	0,49	2.847,00	1.403,57	0,73837	2.102,13
Cinematografi e teatri	0,41	250,00	103,63	0,62080	155,20
Autorimesse e magazzini senza alcuna vendita diretta	0,46	18.650,40	8.607,16	0,69119	12.890,98
Campeggi, distributori carburanti, impianti sportivi	0,76	10.094,00	7.716,86	1,14499	11.557,58
Stabilimenti balneari	0,53	0,00	0,00	0,78929	0,00
Esposizioni, autosaloni	0,41	2.237,00	918,29	0,61481	1.375,32
Alberghi con ristorante	1,26	15.153,00	19.070,05	1,88486	28.561,30
Alberghi senza ristorante	0,97	0,00	0,00	1,45128	0,00
Case di cura e riposo	1,09	2.109,00	2.305,14	1,63699	3.452,41
Ospedale	1,13	0,00	0,00	1,68941	0,00
Uffici, agenzie, studi professionali Ambulatori, laboratori analisi, studi medici ecc.	1,15	9.785,20	11.204,05	1,71487	16.780,36
Banche ed istituti di credito	0,63	1.638,00	1.036,04	0,94730	1.551,67
Negozi abbigliamento, calzature, libreria, cartoleria, ferramenta, e altri beni durevoli	1,03	15.708,00	16.100,70	1,53515	24.114,09
edicola, farmacia, tabaccaio, plurilicenze	1,13	1.018,00	1.148,30	1,68941	1.719,82

Negozi particolari quali filatelia, tende e tessuti, tappeti, cappelli e ombrelli, antiquariato	0,77	549,00	422,18	1,15173	632,30
Banchi di mercato beni durevoli	1,26	2.581,50	3.248,82	1,88486	4.865,77
Attività artigianali tipo botteghe: Parrucchiere, barbiere, estetista	1,03	2.005,00	2.063,15	1,54114	3.089,98
Attività artigianali tipo botteghe: falegname, idraulico, fabbro, elettricista	0,83	10.373,60	8.584,15	1,23935	12.856,53
Carrozzeria, autofficina, elettrauto	1,01	3.431,40	3.453,70	1,50744	5.172,63
Attività industriali con capannoni di produzione	0,52	1.483,00	770,42	0,77806	1.153,86
Attività artigianali di produzione beni specifici	0,59	1.524,22	895,48	0,87990	1.341,16
Ristoranti, trattorie, osterie, pizzerie, mense, pub, birrerie	5,56	3.888,00	21.603,67	8,32199	32.355,91
Mense, birrerie, amburgherie	3,25	0,00	0,00	4,86904	0,00
Bar, caffè, pasticceria	4,06	4.024,00	16.323,36	6,07544	24.447,56
Supermercato, pane e pasta, macelleria, salumi e formaggi, generi alimentari	1,79	6.882,00	12.301,58	2,67715	18.424,12
Plurilicenze alimentari e/o miste	1,79	3.602,01	6.438,59	2,67715	9.643,11
Ortofrutta, pescherie, fiori e piante, pizza al taglio	6,52	932,00	6.072,45	9,75829	9.094,73
Ipermercati di generi misti	1,65	0,00	0,00	2,46897	0,00
Banchi di mercato genere alimentari	4,57	462,50	2.111,31	6,83702	3.162,12
Discoteche, night-club	1,12	0,00	0,00	1,67968	0,00
		121.228	153.902,64		230.500,66

Qapf (quota attività produttive fissa) = gettito totale parte fissa utenze non domestiche / sommatoria superfici ponderate

Qapf -> 230.500,66 € / 153.902,64 mq = 1,4977€/mq

La tariffa di riferimento (quota fissa per le utenze non domestiche) si ottiene moltiplicando la quota attività produttive fissa (Qapf) per i coefficienti di adattamento delle singole fasce di utenza (Kc)

$TFap(ap, S) = Qapf * S * Kc(ap)$

Tabella 16

Categoria	Tariffa Fissa
Musei, biblioteche, scuole, associazioni, luoghi di culto	€ 0,7384
Cinematografi e teatri	€ 0,6208
Autorimesse e magazzini senza alcuna vendita diretta	€ 0,6912
Campeggi, distributori carburanti, impianti sportivi	€ 1,1450
Stabilimenti balneari	€ 0,7893
Esposizioni, autosaloni	€ 0,6148
Alberghi con ristorante	€ 1,8849
Alberghi senza ristorante	€ 1,4513
Case di cura e riposo	€ 1,6370
Ospedale	€ 1,6894
Uffici, agenzie, studi professionali Ambulatori, laboratori analisi, studi medici ecc.	€ 1,7149
Banche ed istituti di eredità	€ 0,9473
Negozi abbigliamento, calzature, libreria, cartoleria, ferramenta, e altri beni durevoli	€ 1,5351
edicola, farmacia, tabaccaio, plurilicenze	€ 1,6894
Negozi particolari quali filatelia, tende e tessuti, tappeti, cappelli e ombrelli, antiquariato	€ 1,1517
Banchi di mercato beni durevoli	€ 2,2618
Attività artigianali tipo botteghe: Parrucchiere, barbiere, estetista	€ 1,5411
Attività artigianali tipo botteghe: falegname, idraulico, fabbro, elettricista	€ 1,2394
Carrozzeria, autofficina, elettrauto	€ 1,5074
Attività industriali con capannoni di produzione	€ 0,7781
Attività artigianali di produzione beni specifici	€ 0,8799
Ristoranti, trattorie, osterie, pizzerie, mense, pub, birrerie	€ 8,3220
Mense, birrerie, amburgherie	€ 4,8690
Bar, caffè, pasticceria	€ 6,0754
Supermercato, pane e pasta, macelleria, salumi e formaggi, generi alimentari	€ 2,6771
Plurilicenze alimentari e/o miste	€ 2,6771
Ortofrutta, pescherie, fiori e piante, pizza al taglio	€ 9,7583
Ipermercati di generi misti	€ 2,4690
Banchi di mercato genere alimentari	€ 8,2044
Discoteche, night-club	€ 1,6797

9.5 Individuazione della tariffa variabile - utenze non domestiche

$$\text{Tariffa variabile (utenze non domestiche): } TVnd(ap, S) = Cu * S(ap) * Kd(ap)$$

Cu: il costo unitario è dato dal rapporto tra i costi variabili complessivi attribuibili alle utenze non domestiche e le quantità di rifiuti prodotti da queste ².

Costi variabili imputati alle utenze non domestiche = gettito totale parte variabile utenze non domestiche = 260.314,47 €

Quantità totale di rifiuti prodotti dalle utenze non domestiche = 1.281.446,94 kg

Cu -> 261.900,49 € / 1.416.838,86 kg = **0,18485 €/kg**

La tariffa di riferimento (quota variabile per le utenze non domestiche) si ottiene moltiplicando il costo unitario (Cu) per il coefficiente di adattamento delle singole attività produttive (Kd)

Tabella 17

Attività	Kd	Stot(ap)	CU	TARIFFE	Gettito
Musei, biblioteche, scuole, associazioni, luoghi di culto	4,56	2.847	12.995	0,18485	2.402,13
Cinematografi e teatri	3,83	250	957	0,18485	176,88
Autorimesse e magazzini senza alcuna vendita diretta	4,28	18.650	79.824	0,18485	14.755,29
Campeggi, distributori carburanti, impianti sportivi	7,01	10.094	70.804	0,18485	13.088,08
Stabilimenti balneari	4,83	0	0	0,18485	0,00
Esposizioni, autosaloni	3,76	2.237	8.400	0,18485	1.552,72
Alberghi con ristorante	11,60	15.153	175.805	0,18485	32.497,30
Alberghi senza ristorante	8,91	0	0	0,18485	0,00
Case di cura e riposo	10,08	2.109	21.257	0,18485	3.929,25
Ospedale	10,39	0	0	0,18485	0,00
Uffici, agenzie, studi professionali Ambulatori, laboratori	10,53	9.785	103.014	0,18485	19.041,92

² Il dato relativo alla produzione di rifiuti delle utenze non domestiche è stimato utilizzando valori di Kd differenti rispetto alle altre proiezioni: il Kd utilizzato si riferisce infatti solamente a questa proiezione e non rappresenta una stima reale della quantità di rifiuti prodotti dalle utenze non domestiche, ma un indicatore utile a parametrare il peso specifico dei singoli coefficienti tra le differenti categorie.

analisi, studi medici ecc.					
Banche ed istituti di credito	5,80	1.638	9.506	0,18485	1.757,19
Negozi abbigliamento, calzature, libreria, cartoleria, ferramenta, e altri beni durevoli	9,43	15.708	148.181	0,18485	27.391,11
edicola, farmacia, tabaccaio, plurilicenze	10,38	1.018	10.563	0,18485	1.952,51
Negozi particolari quali filatelia, tende e tessuti, tappeti, cappelli e ombrelli, antiquariato	7,09	549	3.895	0,18485	719,91
Banchi di mercato beni durevoli	11,56	2.582	29.831	0,18485	5.514,13
Attività artigianali tipo botteghe: Parrucchiere, barbiere, estetista	9,46	2.005	18.971	0,18485	3.506,82
Attività artigianali tipo botteghe: falegname, idraulico, fabbro, elettricista	7,61	10.374	78.891	0,18485	14.582,92
Carrozzeria, autofficina, elettrauto	9,27	3.431	31.795	0,18485	5.877,32
Attività industriali con capannoni di produzione	4,77	1.483	7.081	0,18485	1.308,83
Attività artigianali di produzione beni specifici	5,44	1.524	8.284	0,18485	1.531,31
Ristoranti, trattorie, osterie, pizzerie, mense, pub, birrerie	51,15	3.888	198.860	0,18485	36.758,88
Mense, birrerie, amburgherie	29,92	0	0	0,18485	0,00
Bar, caffè, pasticceria	37,33	4.024	150.204	0,18485	27.764,95
Supermercato, pane e pasta, macelleria, salumi e formaggi, generi alimentari	16,46	6.882	113.281	0,18485	20.939,85
Plurilicenze alimentari e/o miste	16,43	3.602	59.181	0,18485	10.939,52
Ortofrutta, pescherie, fiori e piante, pizza al taglio	59,92	932	55.846	0,18485	10.323,12
Ipermercati di generi misti	15,15	0	0	0,18485	0,00
Banchi di mercato genere alimentari	41,98	463	19.413	0,18485	3.588,54
Discoteche, night-club	10,31	0	0	0,18485	0,00

		121.228	1.416.839		261.900,49
					Verificato

9.6 Individuazione della tariffa per le utenze non domestiche

Tariffa di riferimento (utenze non domestiche) = tariffa fissa (ap) + tariffa variabile (ap)

La tariffa complessiva per le utenze non domestiche è la risultante della seguente tabella

Tabella 18

Categoria	Tariffa Fissa	Tariffa Variabile	Totale
Musei, biblioteche, scuole, associazioni, luoghi di culto	€ 0,7384	€ 0,8437	€ 1,5821
Cinematografi e teatri	€ 0,6208	€ 0,7075	€ 1,3283
Autorimesse e magazzini senza alcuna vendita diretta	€ 0,6912	€ 0,7912	€ 1,4823
Campeggi, distributori carburanti, impianti sportivi	€ 1,1450	€ 1,2966	€ 2,4416
Stabilimenti balneari	€ 0,7893	€ 0,8936	€ 1,6829
Esposizioni, autosaloni	€ 0,6148	€ 0,6941	€ 1,3089
Alberghi con ristorante	€ 1,8849	€ 2,1446	€ 4,0295
Alberghi senza ristorante	€ 1,4513	€ 1,6476	€ 3,0988
Case di cura e riposo	€ 1,6370	€ 1,8631	€ 3,5001
Ospedale	€ 1,6894	€ 1,9209	€ 3,6104
Uffici, agenzie, studi professionali Ambulatori, laboratori analisi, studi medici ecc.	€ 1,7149	€ 1,9460	€ 3,6609
Banche ed istituti di eredito	€ 0,9473	€ 1,0728	€ 2,0201
Negozi abbigliamento, calzature, libreria, cartoleria, ferramenta, e altri beni durevoli	€ 1,5351	€ 1,7438	€ 3,2789
edicola, farmacia, tabaccaio, plurilicenze	€ 1,6894	€ 1,9180	€ 3,6074
Negozi particolari quali filatelia, tende e tessuti, tappeti, cappelli e ombrelli, antiquariato	€ 1,1517	€ 1,3113	€ 2,4630
Banchi di mercato beni durevoli	€ 2,2618	€ 2,5632	€ 4,8251
Attività artigianali tipo botteghe: Parrucchiere, barbiere, estetista	€ 1,5411	€ 1,7490	€ 3,2902
Attività artigianali tipo botteghe: falegname, idraulico, fabbro, elettricista	€ 1,2394	€ 1,4058	€ 2,6451
Carrozzeria, autofficina, elettrauto	€ 1,5074	€ 1,7128	€ 3,2202
Attività industriali con capannoni di produzione	€ 0,7781	€ 0,8826	€ 1,6606
Attività artigianali di produzione beni specifici	€ 0,8799	€ 1,0047	€ 1,8846
Ristoranti, trattorie, osterie, pizzerie, mense, pub, birrerie	€ 8,3220	€ 9,4544	€ 17,7764
Mense, birrerie, amburgherie	€ 4,8690	€ 5,5307	€ 10,3997
Bar, caffè, pasticceria	€ 6,0754	€ 6,8998	€ 12,9753
Supermercato, pane e pasta, macelleria, salumi e formaggi, generi alimentari	€ 2,6771	€ 3,0427	€ 5,7198
Plurilicenze alimentari e/o miste	€ 2,6771	€ 3,0371	€ 5,7142
Ortofrutta, pescherie, fiori e piante, pizza al taglio	€ 9,7583	€ 11,0763	€ 20,8346
Ipermercati di generi misti	€ 2,4690	€ 2,8007	€ 5,2697
Banchi di mercato genere alimentari	€ 8,2044	€ 9,3108	€ 17,5152
Discoteche, night-club	€ 1,6797	€ 1,9059	€ 3,5856

Ad ogni buon fine si evidenzia il confronto tra tariffe 2017 e tariffe 2016.

Numero Componenti	Tariffa Fissa	Tariffa Variabile	Tariffa Fissa	Tariffa Variabile	Tariffa Fissa	Tariffa Variabile	Tariffa Fissa	Tariffa Variabile	incidenza finale
1	€ 1,4932	€ 79,9194	1,4600	80,5000	€ 0,0332	-€ 0,5806	2,28%	-0,72%	0,78%
2	€ 1,6321	€ 159,8387	1,5900	161,0100	€ 0,0421	-€ 1,1713	2,65%	-0,73%	0,96%
3	€ 1,7710	€ 204,7934	1,7300	206,2900	€ 0,0410	-€ 1,4966	2,37%	-0,73%	0,82%
4	€ 1,9100	€ 259,7379	1,8600	261,6400	€ 0,0500	-€ 1,9021	2,69%	-0,73%	0,98%
5	€ 2,0315	€ 324,6724	1,9800	327,0500	€ 0,0515	-€ 2,3776	2,60%	-0,73%	0,94%
>6	€ 2,1357	€ 374,6220	2,0800	377,3600	€ 0,0557	-€ 2,7380	2,68%	-0,73%	0,98%
1	€ 1,4932	€ -	1,4600	-	€ 0,0332	€ -	2,28%		2,28%
2	€ 1,6321	€ -	1,5900	-	€ 0,0421	€ -	2,65%		2,65%
3	€ 1,7710	€ -	1,7300	-	€ 0,0410	€ -	2,37%		2,37%
4	€ 1,9100	€ -	1,8600	-	€ 0,0500	€ -	2,69%		2,69%
5	€ 2,0315	€ -	1,9800	-	€ 0,0515	€ -	2,60%		2,60%
>6	€ 2,1357	€ -	2,0800	-	€ 0,0557	€ -	2,68%		2,68%
1	€ 1,4932	€ 79,9194	1,4600	80,5000	€ 0,0332	-€ 0,5806	2,28%	-0,72%	0,78%

2017

2016

INCREMENTI 2017

DIFFERENZE %

Categoria	Tariffa Fissa	Tariffa Variabile	Totale	Tariffa Fissa	Tariffa Variabile	Tariffa Fissa	Tariffa Variabile
Musei, biblioteche, scuole, associazioni, luoghi di culto	€ 0,7384	€ 0,8437	€ 1,5821	€ 0,8164	€ 0,9272	-€ 0,0780	-€ 0,0835
Cinematografi e teatri	€ 0,6208	€ 0,7075	€ 1,3283	€ 0,6864	€ 0,7775	-€ 0,0656	-€ 0,0700
Autorimesse e magazzini senza alcuna vendita diretta	€ 0,6912	€ 0,7912	€ 1,4823	€ 0,7642	€ 0,8694	-€ 0,0730	-€ 0,0783
Campeggi, distributori carburanti, impianti sportivi	€ 1,1450	€ 1,2966	€ 2,4416	€ 1,2660	€ 1,4249	-€ 0,1210	-€ 0,1283
Stabilimenti balneari	€ 0,7893	€ 0,8936	€ 1,6829	€ 0,8727	€ 0,9821	-€ 0,0834	-€ 0,0884
Esposizioni, autosaloni	€ 0,6148	€ 0,6941	€ 1,3089	€ 0,6798	€ 0,7628	-€ 0,0650	-€ 0,0687
Alberghi con ristorante	€ 1,8849	€ 2,1446	€ 4,0295	€ 2,0840	€ 2,3568	-€ 0,1992	-€ 0,2122
Alberghi senza ristorante	€ 1,4513	€ 1,6476	€ 3,0988	€ 1,6046	€ 1,8106	-€ 0,1534	-€ 0,1630
Case di cura e riposo	€ 1,6370	€ 1,8631	€ 3,5001	€ 1,8100	€ 2,0475	-€ 0,1730	-€ 0,1844
Ospedale	€ 1,6894	€ 1,9209	€ 3,6104	€ 1,8679	€ 2,1110	-€ 0,1785	-€ 0,1901
Uffici, agenzie, studi professionali Ambulatori, laboratori analisi, studi medici ecc.	€ 1,7149	€ 1,9460	€ 3,6609	€ 1,8961	€ 2,1386	-€ 0,1812	-€ 0,1926
Banche ed istituti di eredito	€ 0,9473	€ 1,0728	€ 2,0201	€ 1,0474	€ 1,1789	-€ 0,1001	-€ 0,1062
Negozi abbigliamento, calzature, libreria, cartoleria, ferramenta, e altri beni durevoli	€ 1,5351	€ 1,7438	€ 3,2789	€ 1,6974	€ 1,9163	-€ 0,1622	-€ 0,1726
edicola, farmacia, tabaccaio, plurilicenze	€ 1,6894	€ 1,9180	€ 3,6074	€ 1,8679	€ 2,1078	-€ 0,1785	-€ 0,1898
Negozi particolari quali filatelia, tende e tessuti, tappeti, cappelli e ombrelli, antiquariato	€ 1,1517	€ 1,3113	€ 2,4630	€ 1,2734	€ 1,4411	-€ 0,1217	-€ 0,1298
Banchi di mercato beni durevoli	€ 2,2618	€ 2,5632	€ 4,8251	€ 2,5005	€ 2,8170	-€ 0,2387	-€ 0,2537
Attività artigianali tipo botteghe: Parrucchiere, barbiere, estetista	€ 1,5411	€ 1,7490	€ 3,2902	€ 1,7040	€ 1,9221	-€ 0,1629	-€ 0,1731
Attività artigianali tipo botteghe: falegname, idraulico, fabbro, elettricista	€ 1,2394	€ 1,4058	€ 2,6451	€ 1,3703	€ 1,5449	-€ 0,1310	-€ 0,1391
Carrozzeria, autofficina, elettrauto	€ 1,5074	€ 1,7128	€ 3,2202	€ 1,6667	€ 1,8823	-€ 0,1593	-€ 0,1695
Attività industriali con capannoni di produzione	€ 0,7781	€ 0,8826	€ 1,6606	€ 0,8603	€ 0,9699	-€ 0,0822	-€ 0,0873
Attività artigianali di produzione beni specifici	€ 0,8799	€ 1,0047	€ 1,8846	€ 0,9729	€ 1,1041	-€ 0,0930	-€ 0,0994

Ristoranti, trattorie, osterie, pizzerie, mense, pub, birrerie	€ 8,3220	€ 9,4544	€ 17,7764	€ 9,2014	€ 10,3901	-€ 0,8794	-€ 0,9356
Mense, birrerie, amburgherie	€ 4,8690	€ 5,5307	€ 10,3997	€ 5,3836	€ 6,0780	-€ 0,5145	-€ 0,5473
Bar, caffè, pasticceria	€ 6,0754	€ 6,8998	€ 12,9753	€ 6,7174	€ 7,5826	-€ 0,6420	-€ 0,6828
Supermercato, pane e pasta, macelleria, salumi e formaggi, generi alimentari	€ 2,6771	€ 3,0427	€ 5,7198	€ 2,9600	€ 3,3438	-€ 0,2829	-€ 0,3011
Plurilicenze alimentari e/o miste	€ 2,6771	€ 3,0371	€ 5,7142	€ 2,9600	€ 3,3376	-€ 0,2829	-€ 0,3005
Ortofrutta, pescherie, fiori e piante, pizza al taglio	€ 9,7583	€ 11,0763	€ 20,8346	€ 10,7895	€ 12,1724	-€ 1,0312	-€ 1,0961
Ipermercati di generi misti	€ 2,4690	€ 2,8007	€ 5,2697	€ 2,7299	€ 3,0779	-€ 0,2609	-€ 0,2772
Banchi di mercato genere alimentari	€ 8,2044	€ 9,3108	€ 17,5152	€ 9,0714	€ 10,2322	-€ 0,8670	-€ 0,9214
Discoteche, night-club	€ 1,6797	€ 1,9059	€ 3,5856	€ 1,8572	€ 2,0945	-€ 0,1775	-€ 0,1886
	2017			2016		INCREMENTI/DECREMENTI 2017	

Il prospetto illustrante le modalità di determinazione delle Tariffe Tari 2017 è stato redatto a cura del Funzionario Responsabile IUC.

Il Funzionario Responsabile IUC

Dr. Angelo Sabatini